

Dichiarazione congiunta

Necessaria maggiore attenzione sulle alleanze fra distributori per una catena di approvvigionamento agroalimentare europea più forte

La seguente dichiarazione è rilasciata a nome delle tre associazioni di categoria in rappresentanza degli agricoltori e delle cooperative agricole (Copa-Cogeca), dei produttori alimentari (FoodDrinkEurope) e delle industrie dei prodotti di marca (AIM) in risposta alla relazione del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea circa le alleanze fra distributori e il loro impatto sulla catena di approvvigionamento alimentare, pubblicata il 13 maggio.

Bruxelles, 15 maggio 2020 – Accogliamo con favore la relazione del CCR sulle alleanze fra distributori e il loro impatto sulla catena di approvvigionamento agroalimentare, che conferma la possibilità di incorrere in un comportamento sleale e anticoncorrenziale in caso di dette alleanze. Tuttavia, la relazione dimostra anche la necessità di fare più ricerca per comprendere gli effetti negativi delle alleanze fra distributori sull'intera catena di approvvigionamento. Entro il 1 maggio 2021 gli Stati membri dell'UE dovrebbero adottare e pubblicare le proprie misure per recepire la direttiva 2019/633 sulle pratiche commerciali sleali e questa relazione giunge al momento giusto per ricordare gli obiettivi della direttiva, che copre tutta una serie di pratiche commerciali sleali imposte dagli acquirenti o da gruppi di acquirenti al resto della catena di approvvigionamento.

Elogiamo il CCR per l'analisi di questa tematica complessa, in quanto è importante rendere chiaro e trasparente il modo in cui il comportamento di un anello della catena si ripercuota in maniera significativa sul resto della catena, dal produttore al consumatore.

L'analisi, avviata dietro richiesta del Parlamento europeo a seguito dell'adozione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali nel 2019, che tutte e tre le nostre associazioni hanno sostenuto appieno, fornisce una panoramica di come siano state stabilite le alleanze fra distributori e come queste ultime funzionano. Essa sottolinea che hanno portato ad un aumento della concentrazione del mercato, ad esempio in Francia, dove quattro alleanze rappresentano il 90% delle vendite di generi alimentari. Le alleanze fra distributori in altri mercati, come Germania, Italia, Paesi Bassi e Belgio, detengono una posizione altrettanto forte.

La relazione riconosce che tale concentrazione può dar luogo a pratiche commerciali anticoncorrenziali o sleali, che *"possono avere effetti negativi sui consumatori o sugli attori della catena di approvvigionamento a monte"*. Senza le misure di sicurezza adeguate, la concentrazione del potere degli acquirenti determina importanti squilibri a svantaggio dei fornitori. Per molti di questi ultimi, il fattore pressione e paura può raggiungere livelli estremi, costringendoli ad accettare pagamenti al di sotto dei costi di produzione.

La relazione sottolinea che *"i possibili benefici che le alleanze fra distributori possono fornire ai consumatori potrebbero essere controbilanciati dai possibili danni inflitti agli attori a monte"* e pertanto esorta *"le autorità a rimanere vigili per affrontare le eventuali preoccupazioni derivanti dal diritto della concorrenza dell'UE, dalla direttiva sulle pratiche commerciali sleali e dalle disposizioni di legge nazionali pertinenti"*. L'analisi mostra che le possibili efficienze delle alleanze fra distributori sui prezzi al consumo possono essere limitate, in particolare nel

caso di alleanze fra grandi catene di distribuzione attive nello stesso mercato. I potenziali benefici di tali efficienze dovrebbero sempre essere valutati a fronte degli effetti negativi sull'innovazione del prodotto, sulla sostenibilità e sulla concorrenza generale sul mercato. Le alleanze fra distributori europei tendono a negoziare con fornitori internazionali sia per le marche che per i marchi propri del distributore, in quanto le alleanze *"hanno importanti effetti di rete ... ovviamente anche gli agricoltori sono indirettamente legati ai distributori quando i prodotti agricoli vengono trasformati in prodotti alimentari finiti"*. La valutazione d'impatto della direttiva sulle pratiche commerciali sleali ha fornito il contesto delle complesse interazioni e della dipendenza nella catena di approvvigionamento agroalimentare, che sono diventate più visibili con l'attuale crisi del Covid-19.

Invitiamo gli Stati membri a continuare a promuovere un approccio "equo per tutti" e a garantire la rapida attuazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali entro il 1° maggio 2021 (applicabile entro il 1° novembre 2021) per consentire alla catena di approvvigionamento agroalimentare europea di essere forte e sana.

Le questioni sollevate dalla relazione del CCR dovrebbero spingere la Commissione europea e le autorità nazionali garanti della concorrenza a controllare maggiormente la creazione e la gestione delle alleanze fra distributori, nonché ad analizzare ulteriormente gli effetti di tali alleanze sulla catena di approvvigionamento. Un'analisi così approfondita consentirebbe un approccio politico olistico al funzionamento delle catene alimentari, basato sulla trasparenza e sull'equità in tutta la catena di approvvigionamento.

- FINE -

Chi siamo

L'**AIM** è l'Associazione europea fra le industrie di prodotti di marca, il cui lavoro è incentrato sulle questioni che possono avere ripercussioni sulla loro capacità di progettare, distribuire e commercializzare le proprie marche. Aderiscono all'AIM 2.500 imprese fra PMI e multinazionali, direttamente o indirettamente rappresentate da membri corporate e associazioni nazionali.

Contatti: razvan.antemir@aim.be / eva.schneider@aim.be

Il Copa e la Cogeca sono la voce unificata degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'UE. Unendo le loro forze, le due organizzazioni assicurano un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, in grado di garantire l'approvvigionamento alimentare di mezzo miliardo di abitanti in tutta Europa. Il Copa rappresenta oltre 23 milioni di agricoltori e le loro famiglie, mentre la Cogeca rappresenta gli interessi di 22.000 cooperative agricole. Alle due organizzazioni aderiscono 66 organizzazioni provenienti dagli Stati membri dell'UE. Assieme sono una delle più grandi e più attive organizzazioni di lobbying a Bruxelles.

Contatti: paulo.gouveia@copa-cogeca.eu / ksenija.simovic@copa-cogeca.eu

FoodDrinkEurope rappresenta l'industria della lavorazione alimentare. Composta da 294.000 aziende e da 4,7 milioni di impiegati, il settore delle derrate alimentari e delle bevande acquista il 70% di tutta la produzione agricola europea e costituisce l'industria della lavorazione alimentare più grande in Europa.

Contatti: w.surman@fooddrinkeurope.eu

CDP(20)3258:1
